Anno XVIII. Sabbato, 18 Novembre 1865. N. 316.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6.50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 17 novembre

L'INAUGURAZIONE
DELLA
NUOVA SESSIONE PARLAMENTARE

Benchè le condizioni presenti dello Stato e dell'Europa ed il contegno del Ministero possano far prevedere, senza pericolo di sbagliare, quali saranno le idee predominanti del discorso con cui S. M. il Re inaugurerà la prima sessione della seconda Legislatura del regno d'Italia, è tuttavia incontestabile che le parole del Principe sono impazientemente attese così dagli uomini politici come da coloro che sono intenti agl'interessi di banca e di borsa.

Egli è che nel discorso della Corona si suole leggere il programma della nuova sessione.

Or perchè tal programma potesse svolgersi in tutta la sua ampiezza, converrebbe che il Ministero conoscesse la Camera ed avesse con essa qualche dimestichezza.

Avendo dinanzi una Camera nuova il Ministero si terrà probabilmente sopra alcune quistioni in un riserbo, che d'altronde le circostanze generali consigliano.

Però abbiamo fiducia che il discorso sarà chiaro ed esplicito ne'principii cardinali della politica e della finanza. È necessario, è urgente che non solo la nazione, ma l'Europa, la quale non può esser indifferente alle sorti d'Italia, sappia che cosa si propone di fare il Governo, e quali siano le sue idee rispetto alla politica ed all'amministrazione.

Ogniqualvolta il Re trovasi in mezzo ai rappresentanti della nazione, si è per dire parole di conforto e far un invito alla conciliazione.

A Vittorio Emanuele si presenterà vivo alla mente il ricordo di Torino, che tanta parte ebbe alla grandezza dell'Italia e tanta influenza esercitò sull'assodamento delle libere istituzioni. Molto ha cooperato Torino alla causa nazionale. Non dimentichiamolo in questo giorno, non lo dimentichi soprattutto Firenze, che, fatta sede del Governo, deve corrispondere degnamente alle sue nuove condizioni.

Le relazioni diplomatiche dell'Italia sono soddisfacenti. Il Regno che al suo sorgere incontrò tanti contrasti, è ora riconosciuto da quasi tutte le potenze, salvo l'Austria ed alcuni Stati tedeschi troppo ossequenti finora alla politica del governo di Vienna. Ma l'ora della giustizia si avvicina, gl'interessi politici e commerciali vincono la potenza de'pregiudizi e già vedesi appressarsi il giorno in cui gli Stati secondari di Germania ci porgeranno amica la mano, stringendo nuovi rapporti diplomatici ed economici.

La Legislatura precedente ha fatto molto per l'unificazione politica, amministrativa, finanziaria e giudiziaria del Regno; ora preme di rassodare quel che si è fatto. Sarà un assunto importante, degno d'un Parlamento che altamente sente di sè e delle sorti della patria. Bando quindi alle impazienze, a' tentativi avventati, alla politica arrischiata, alle illusioni che potrebbero farci perdere le conquiste degli ultimi anni. Noi non dobbiamo un solo istante distogliere lo sguardo dalle vicende della politica europea, dobbiamo affrettare ed anzi afferrare con animo sereno l'opportunità di compiere l'unità nazionale; ma ora si conviene che il Parlamento concentri la sua attenzione nell'amministrazione e nelle finanze, affine di poter ridurre in modo notevole il disavanzo, con economie effettive, con un più razionale ordinamento de' vari servigi dello Stato, colla riforma di alcune tasse, quali sono quelle sulla rendita della ricchezza mobile, sul registro e bollo, affine di risolvere la questione delle corporazioni religiose e dell'asse ecclesiastico ed assicurare, rendendo viemeglio forte il governo, l'esecuzione completa della convenzione del 15 settembre. Il paese, a cui importa di rialzar il credito dello Stato, potrà quindi adattarsi a quegli altri sacrifici che ancora occorrono per raggiungere questo desiderato scopo.

Noi confidiamo che queste idee e pensieri rifulgeranno nel discorso della Corona, quale specchio fedele degli intendimenti di un ministero liberale. Il resto spetta al Parlamento; speriamo nel suo senno e nel suo affetto al paese.

LA QUESTIONE ROMANA
NELLA STAMPA FRANCESE

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il *Monde* ci risponde ch'esso ha sempre riconosciuto la convenzione del settembre e si limitò soltanto a sostenere che questa convenzione non riguardava il Papa, che vi è e vi resta estraneo, non potendo un contratto obbligare che le parti contraenti.

Noi non abbiamo mai preteso il contrario ed il *Monde* riconoscerà con noi che se la convenzione del settembre non impegna il Papa, essa non saprebbe impegnare maggiormente il popolo romano che anch'esso vi è e vi restò estraneo.

Le dichiarazioni del signor Rouher nella seduta del Corpo legislativo del 17 aprile scorso, che il nostro contraddittore ci oppone, non dicono che una cosa sola ed è che l'Italia s'impegna a rispettare il territorio pontificio ed a non permettere che sia aggredito. Il *Monde* vuole assolutamente leggere fra le linee del discorso del signor Rouher quest'altra dichiarazione che se l'Italia violasse i suoi impegni, la Francia interverrebbe di nuovo. Noi non vi leggiamo, per parte nostra, nulla di somigliante; ma questa è una discussione del tutto oziosa attesochè gl'italiani si guarderanno ben bene dal violare il trattato; il loro solo interesse, mettendo pure da un lato ogni altra considerazione, ne sarebbe mallevadore

Resta il caso di una rivoluzione interna a Roma che non fu preveduto nè dal trattato, nè dal signor Rouher nel suo discorso del 17 aprile. Il signor Rouher fece, egli è vero, le seguenti dichiarazioni che noi citiamo testualmente:

« Io non riconosco ai romani, senza l'intervento dell'Europa, il diritto di annettersi all'Italia, come non riconosco ai badesi, ai sassoni il diritto di annettersi alla Prussia. Io riconosco loro dei diritti interni, il diritto d'intervento nel loro governo, la sovranità del popolo, come noi l'intendiamo; ma non già il diritto di modificare la carta d'Europa con delle estensioni, delle annessioni a degli assorbimenti. »

Qual è il senso di queste parole? Che per parte del signor Rouher come per parte del governo francese, a nome del quale esso parlava, i romani sono padroni in casa loro ed hanno il diritto d'intervento nel loro governo, altrimenti detto diritto di governarsi da sè.

Ammettiamo adesso questa ipotesi d'una rivoluzione dopo la partenza delle nostre truppe, e che i romani non veggano nulla di meglio, per evitare l'anarchia e stabilire fra essi un potere regolare e stabile, sè non lo annettersi al regno d'Italia. Che cosa dice su questo caso il trattato? Egli è muto. Che cosa dice il signor Rouher? Che i romani non avrebbero questo diritto di annessione senza l'intervento dell'Europa; e per intervento qui bisogna intendere consenso. L'Europa sarà per acconsentire? Il *Monde* pretende di no; ma il signor Rouher non si è pronunciato.

L'Europa preferirebbe adunque che Roma, non esistendo più il potere temporale dei Papi, si costituisse in repubblica o creasse una nuova dinastia reale a beneficio di qualche principe o banchiere della città eterna?

Noi pensiamo che l'Europa preferirebbe ancora l'annessione e che la Francia ci darebbe anch'essa il suo consenso piuttosto che intervenire nuovamente per ristabilire ancora una volta il potere temporale a dispetto delle dichiarazioni de'suoi oratori ufficiali, del signor Billault come del signor Rouher che entrambi hanno riconosciuto il *diritto interno* dei romani.

Scrivono alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 14:

« *Posada, 7 novembre.*

« Ieri giorno 6 novembre verso otto ore antimeridiane metteva piede al nostro lido il generale Garibaldi, e dopo essersi divertito per tutta la giornata alla caccia, ripartiva oggi verso Tavolara accompagnato da buonissimo vento.

« La sua venuta non si seppe che dopo la partenza, per cui nessuna dimostrazione ebbe luogo, come si sarebbe desiderato.

« A Garibaldi piace il vino di Siniscola e ne comprò due botti; frattanto il municipio di Posada sta per fare una deliberazione pregando quello di Siniscola d'imporre alla nostra rada il nome di Porto Garibaldi. »

Il Rescritto reale in data del 2 novembre concernente la apertura della Dieta croato-slavona e le proposizioni reali, omettendo le solite formole, dice:

« Egli è pure un bisogno per noi il darvi ora dopo l'anno 1861 ripetutamente l'assicurazione che, come la prosperità e lo sviluppo di sforza dei popoli affidatici dalla Provvidenza ci sta caldamente a cuore, siamo altrettanto caldamente ed intimamente convinti, che questa alta meta non solo non sopprime l'organico e naturale sviluppo e la vigoria delle singole parti di esso, ma che al contrario le presuppone e che in ciò appunto deve cercare il suo più forte e durevole appoggio.

« Le ereditate istituzioni, leggi e usi legali di questo regno sono, al pari del suo modo di pensare, della lingua e nazionalità una parte essenziale dell'interna sua natura e contemporaneamente la base fondamentale di tutto l'edifizio politico, intellettuale e sociale.

« Questa naturale base noi la accettiamo volentieri e con tutta risolutezza quale punto di partenza dell'ulteriore formazione.

« Non come ultimo scopo valga quindi a Noi la storia, ma solo come il più adatto, perchè il terreno legale, il solo durevole, tanto pel paese quanto per lo stato complessivo, può produrre cose nuove, opportune al tempo.

« Siccome siamo sicuri che voi, rappresentanti d'un popolo fornito di belle doti, aderirete a questa massima colla stessa sincerità scevra di riguardi con cui noi abbiamo stimato di esprimerla dinanzi a voi; così siamo pure convinti che voi non mancherete di accogliere quelle considerazioni che abbiamo deposto nella prima parte del nostro rescritto reale dell'8 novembre 1861, circa i supremi affari di stato che toccano ugualmente tutti i paesi della nostra monarchia.

« Egli è infatti un indispensabile bisogno del tempo che i rappresentanti dei popoli cooperino in avvenire in modo deliberativo nella legislazione, non solo dei singoli regni e paesi del nostro impero, ma anche della monarchia intiera come tale.

« Quali affari abbiano da essere trattati in ciò come comuni, abbiamo determinato nel nostro imperiale diploma del 20 ottobre 1860. La forma di questa trattazione fu indicata dalla legge fondamentale notificata colla nostra patente del 26 febbraio 1861.

« Quindi mentre vi comunichiamo qui allegato il testo di questi due atti dello stato, vi invitiamo col presente ad accettarli.

« Questa è la nostra prima proposizione reale, intorno alla quale attendiamo quindi prima di tutte le altre quistioni le decisioni della Dieta riunita.

« Data evasione a questo affare, tratterete voi fedeli, come nostre ulteriori proposizioni reali nella serie ivi indicata, gli altri oggetti indicati non ancora evasi nel nostro rescritto reale dell'8 novembre 1861.

« Per ciò che riguarda la decisione dell'ultima Dieta circa i rapporti col nostro, regno d'Ungheria — esprimiamo il nostro vivo desiderio, che la soluzione di tale quistione, che sarà trattata pure alla Dieta ungherese, segua fra breve in via di accordo fra entrambe le Diete.

« La Dieta ungherese che si riunirà il 10 dicembre s. c. avrà principalmente la destinazione, come quella dell'anno 1861, di preparare la nostra inaugurazione quale re di Ungheria, Dalmazia, Croazia e Slavonia ed anche di compirla realmente coll'aiuto di Dio, dopo l'accettazione del diploma inaugurale. Vi invitiamo, fedeli, di aver cura in tempo affinchè questo nostro regno sia rappresentato a quella Dieta.

« Per ciò che riguarda la Dalmazia, ci riferiamo alle delucidazioni contenute nel nostro reale rescritto dell'8 novembre 1861, secondo cui la definitiva decisione sulla quistione dell'unione può seguire appena dopo regolati i rapporti politici della Croazia. Quando tali quistioni saranno sciolte felicemente, più nulla si oppone perchè voi fedeli passiate a trattare le ulteriori nostre proposizioni reali.

« Come tali designiamo la quistione dell'ordinamento della Dieta secondo l'opportunità del tempo e di condurre a fine una nuova legge elettorale, questione da lungo tempo pendente e presentata ultimamente alla Dieta nel nostro rescritto reale del 30 luglio 1861, ma pur troppo non portata a conclusione.

« I relativi progetti di legge, adatti possibilmente ai presenti bisogni, verranno presentati dal nostro Governo a voi fedeli per la trattazione costituzionale, tosto che sarà terminata la discussione degli oggetti che li precedono.

« Alla chiusura della Dieta attendiamo con fiducia, che voi fedeli ci sottoporrete le deliberazioni dietali nella usitata redazione di articoli di legge per la reale sanzione e promulgazione. »

Sotto ogni riserva riproduciamo dal *Cittadino Ticinese* il seguente tenore del rapporto della Delegazione Svizzera (consigliere di Stato Pioda ed ingegnere Fraschina) che fu a Firenze nell'ottobre scorso per assumere informazioni circa alla questione ferroviaria delle Alpi Elvetiche. Se fosse esatto porgerebbe qualche luce sul pensiero del Governo, il quale fu interpretato dai corrispondenti dei giornali finora a loro modo.

Il signor Jacini ha dichiarato:

1° Che quantunque la commiss. italiana fosse incaricata di esaminare i meriti comparativi dei tre passi alpini, Lucomagno, Spluga e Gottardo per indi pronunciare il suo voto consultivo sulla preferenza da darsi all'uno piuttosto che all'altro dei medesimi, pure poteva già fin d'ora darci l'assoluta assicurazione che il Lucomagno sarebbe stato messo in disparte, e che potevamo ritenere la quistione del Lucomagno come *finita e morta* (parole testuali adoperate dal signor Ministro);

2° Che quindi, per le cognizioni di cui si trova già in possesso il Governo italiano, non credeva di pregiudicare in nulla il giudizio che la commissione sarà per pronunciare fra breve, asserendo che la scelta di esso Governo penderà unicamente fra il Gottardo e lo Spluga, ad esclusione del Lucomagno;

3° Che lo Spluga ha il vantaggio di essere considerato il passaggio nazionale, come il Gottardo viene considerato il passaggio nazionale svizzero, e che il primo è calorosamente e potentemente patrocinato da città e provincie influenti, disposte a sostenerlo con ragguardevoli sacrifici finanziari;

4° Che il Governo italiano non esiterà a pronunciarsi anche a favore dello Spluga, malgrado le rimostranze e le proteste della Confederazione svizzera;

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

La foglia e le sue funzioni

I.

Se tu ti trovi, o mio egregio lettore, in un giardino o piuttosto in quella sua speciale parte che si chiama *parterre*, tutta abbellita da fiori, provi una sensazione particolare e ben diversa da quella che proveresti quando tu passeggiassi nel boschetto tutto popolato da alberi, da arbusti e da cespugli. Se uno domandasse il perchè di tanta differenza di sensazione fra l'uno e l'altro luogo si potrebbe rispondergli impiegando mille anni e scrivendo mille ed un romanzo! Ed è per non trattenere il lettore oltre il periodo o limite che natura concesse al viver suo, che noi risponderemo con pochissime parole. Nel *parterre* ti trovi fra gli organi riproduttori, nel boschetto fra i conservatori del regno vegetale. Riproduzione e conservazione sono due funzioni che, quantunque l'una e l'altra si aiutino a vicenda per il medesimo scopo, di non lasciare che si spopoli il mondo delle piante e dei loro prodotti, sono però totalmente diverse. Vi ha persino un aforisma che dice: la vegetazione e la riproduzione procedono in ragione inversa. Vuoi molte foglie, molti rami, in somma una superba chioma vegetale? Ebbene impedisci che la pianta florisca e fruttifichi. Vuoi molti fiori e frutta? Impedisci che essa vegeti di troppo, tagliane qui e la i rami e persino maltrattala e bastonala. Noi non possiamo ora estendere le nostre considerazioni alla spiegazione di tutti questi fenomeni, in cui vi è un gran vero e niente affatto misterioso ai nostri giorni. Dobbiamo invece arrestarci alla foglia, la quale, ripetiamo, è organo conservatore e però diversissima dal fiore, organo riproduttore. Questo respira e funziona in modo, quella in un altro. Chi sa che in seguito non possiamo intrattenere il lettore sul vaghissimo argomento del fiore che è come a dire l'apparato dell'imeneo; per questa volta parleremo della foglia che è, sia pure prosaico pronunciarlo, la cucina o se vuoi il polmone e lo stomaco della pianta.

Alla esposizione di recentissimi lavori sulle funzioni della foglia, premettiamo un cenno sulla sua struttura. Eccolo:

La foglia, sogliono dire i botanici, è una espansione membranacea, meglio parenchimatosa, che nasce sui rami e sul giovane fusto, e serve alla respirazione della pianta. La più completa ha tre parti: *la lamina*, *il picciuolo* e *la guaina* o *stipula*. La prima è la più importante, la seconda non serve che di sostegno e la terza può riuscire all'incirca inutile quando è guaina semi-disseccata come nei *poligoni*, oppure può funzionare al pari della lamina come nelle leguminose, nelle rosacee ecc. Occupiamoci particolarmente della lamina, cui è affidato quasi per intero, dalla natura, il ministero della respirazione. Non parlando delle sue infinite forme e solo ricordando come la foglia semplice abbia una sola lamina, intera o frastagliata, e le composte ne abbiano diverse, disposte in modi particolari, diremo che nella lamina si rimarcano principalmente le diramazioni fibro-vascolari che ne formano la maglia, il parenchima e l'epidermide.

Le diramazioni fibro-vascolari non sono che una continuazione e suddivisione dei fasci del picciuolo; il parenchima è un insieme di cellule di forma diversa, che riempiono gli spazii lasciati da quelle diramazioni; l'epidermide una membrana pure cellulare, la quale ricopre non solo la lamina, ma anche il picciuolo e le stipule. Per il nostro scopo basterà esporre le principali particolarità dell'epidermide e del parenchima.

L'epidermide risulta per lo più da un solo strato di cellule a sezione rettangola od esagona, poste le une accanto alle altre, alquanto stipate e molto regolari. Lo strato da esse formato è in molti casi ricoperto da una leggerissima membranella continua e trasparente, detta pellicola. Qui e là fra le cellule dell'epidermide sonovi delle piccole aperture dette *stomi*, cioè bocche, che servono appunto a dar passaggio all'aria atmosferica per la respirazione. Gli stomi sono curiosissimi ad osservarsi sotto del microscopio. Ciascheduno è formato per due cellule incurvate a navicella, dimodochè guardandosi a vicenda per la concavità, lasciano un'apertura ellittica. La loro distribuzione è varia; in generale, e segnatamente negli alberi, predominano sulla faccia inferiore della foglia, nelle erbe si diffondono su amendue, e nelle piante acquatiche, o foglie natanti, trovansi soltanto sulla pagina superiore che è la sola in contatto coll'aria. Aggiungeremo che le foglie sommerse non hanno stomi, mancano persino di epidermide ed il loro tessuto parenchimatoso respira per l'aria sciolta nell'acqua a modo dei pesci.

Il tessuto parenchimatoso o cellulare, che forma la parte più o men carnosa della foglia, e, come dicemmo, riempie la maglia, comincia subito sotto dell'epidermide, e le sue cellule si possono, così all'indigrosso, considerare di due diverse specie: quelle in contatto coll'epidermide sono più regolari, bislunghe, fitte e poste come puntelli contro l'epidermide stessa; tutte le altre, più centrali, sono più o meno rotondate, più molli, qui e là più o meno distanti fra di loro, lasciando spazi che chiamansi *lacune*. E appunto col favore di queste lacune e di altri interstizi infracellulari, che l'aria entrando per gli stomi può poi penetrare entro l'intero tessuto della foglia e così effettuarsi la funzione respiratoria. Aggiungeremo da ultimo che il tessuto parenchimatoso della foglia è zeppo di una sostanza molle di color verde talora giallognolo, di composizione simile al glucoso che è uno zucchero, e chiamata *clorofilla*. È appunto dessa che colora la foglia e che non può formarsi senza l'azione della luce, ossia senza la respirazione.

Era già noto ed ammesso pienamente nella scienza, che la respirazione vegetale compiesi sotto l'azione della luce con decomposizione di gasse acido carbonico, produzione di ossigeno e fissazione di carbone nella linfa. Così pure era ammessa la funzione opposta durante la notte, ossia nella oscurità, in cui la foglia consuma ossigeno ed esala gasse acido carbonico a simiglianza degli animali. Tutti questi fatti fondamentali, ripetiamo, erano noti, ma non mancano altre dubbiezze ed oscurità sullo stesso argomento e sulle quali riferiremo adesso i risultati di recentissime ricerche.

Teodoro di Saussure, che si può chiamare principe delle ricerche sperimentali che agitavano la scienza sullo scorcio del secolo passato, ammise che una pianta prospera in un'atmosfera che contenga 1/8 o meglio 1/12 di gasse acido carbonico, e che muore quando sia immersa nel gasse acido carbonico puro.

Boussingault, uno dei più illustri cultori della moderna fisiologia vegetale, riprese ultimamente la questione. Pensando egli come le parti verdi della pianta abbisognino di acido carbonico per ricavarne il carbone, e nello stesso tempo le radici assorbano del-

naro, era minacciata di vedersi portare del Milza quando una mano, quando le orecchie.

I briganti hanno preso e trucidato anche un francese. Il Governo pontificio è deciso di prendere le più energiche misure contro questo vero flagello. Il Governo di Firenze ha tirato una specie di cordone ai confini pontificii, dopo di avere incalzate diverse bande di briganti. Queste si sono ritirate nel territorio pontificio, e non è facile snidarle, perchè le provincie di Frosinone e di Velletri hanno montagne quasi inaccessibili e macchie immense, ove i briganti trovano rifugio, e ove i soldati e i gendarmi non possono così facilmente dar loro la caccia.

Anche nella provincia di Viterbo v'ha una piccola banda, avente alla testa un tale Menichelli. Questi, nei passati giorni, arrestò un tale Valentini di Viterbo, figlio d'una Bonaparte, il quale dovette sborsare una grossa somma pel suo riscatto. La forza pubblica è sulle tracce di questo brigante, ma finora non ha potuto averlo fra le mani. Alcuni giornali, sempre intenti a mentire e calunniare, quando si tratta della Santa Sede, non hanno dubitato di scrivere che questo brigante non viene mai arrestato perchè protetto da un fratello di monsignor Sagretti. Ma quale potenza può avere mai questo fratello da impedire che il Menichelli sia preso? Forse comanda la gendarmeria nella provincia? No; egli è un ex-ufficiale, che se ne vive in pensione nel suo paese di Barbarano. Ma per calunniare si scrivono cose le più strane e inverisimili.

Sono smentite le voci che si fosse deciso di secolarizzare nei Tribunali alcune cariche sostenute finora da prelati. Sembra che nessun altro cambiamento debba avere luogo per ora. Il nuovo direttore di polizia non prende possesso della sua carica se non il giorno 12 corrente.

I giornali hanno dato una missione a monsignor Nardi; l'hanno fatto parlare col ministro Lamarmora a Firenze. Ma queste notizie non sono altro che sogni dei giornali. Mons. Nardi non ha fatto se non traversare Firenze, e non poteva vedervi, se anche lo avesse voluto, il generale Lamarmora, perchè questi era allora fuori della capitale del nuovo regno di Vittorio Emanuele.

L'*Italia militare* del 16 corrente pubblica questa sua corrispondenza:

Dal Veneto, li 8 novembre 1865.

Fedele all'assunto, ed alle vostre giuste esigenze, oggi procurerò col mezzo di buone informazioni assunte, darvi un giusto criterio dello stato attuale, ovvero delle forze che l'Austria mantiene fra noi. In primo luogo vi dirò che l'attuale organizzazione della II armata deve essere modificata, sia collo scioglimento del comando generale della stessa, sia collo scioglimento di uno dei tre corpi d'armata dei quali ella consta. Io non vi saprei precisare quale, perchè sapete con quanta gelosia si tenga nascosto quanto si fa nei varii Comandi militari.

Ciò premesso, vi dirò che i reggimenti austriaci nel Veneto sono 20, ossia la quarta parte del totale effettivo dell'esercito. Questi 20 reggimenti sono distribuiti molto sproporzionatamente nelle città del Veneto. Dico appositamente in modo sproporzionato perchè ben sapete quali e quante pretese abbiano questi signori quando trattasi di godere e non pagare, od almeno pagare poco. Vi sono delle città come Verona, Padova e Venezia che sono in continue lotte coi Comandi militari per le diverse somministranze che devono fornire. Ma già queste hanno sempre per risultato lo zero.

Oltre ai reggimenti di fanteria, sonvi molti battaglioni cacciatori. In Verona e Venezia si direbbe che ve ne hanno dei veri depositi. Li ho veduti manovrare, e poco su, poco giù, sono quali erano prima della campagna del 1859. Sono tardi e lenti, e non vi è novità di teorie, o di segnali di tromba che li faccia svelti. Ciononpertanto lo spirito in questi corpi è buono assai, il contegno di molto migliore di quello della fanteria di linea.

Cavalleria in Italia ve ne ha poca, e la ragione è molto semplice; qui non abbiamo foraggi, od almeno quel poco non basta al consumo del paese, per cui la cavalleria in generale è in Ungheria. Non temete però, quando occorra anche questa sarà al sito. E poi per una campagna difensiva alla quale gli austriaci dovranno tosto o tardi sottostare, a me sembra che molta cavalleria sia più d'impaccio che altro.

L'effettivo dell'esercito, o meglio di quella parte di esso che sta nel Veneto, non può ammontare a 60,000. Ho allegato una cifra, come ben potete scorgere, non a caso, ma basata su alcuni dati e principii che non fallano.

Ho sentito dire da parecchi ufficiali superiori dell'armata che si compiacciono parlare forte nei caffè, che quando l'Austria dovesse entrare in campagna, sia per una guerra offensiva improbabile, sia per una guerra difensiva forse prossima, non ci vogliono meno di due mesi a metter ogni cosa in assetto. Seguendo questo discorso quei signori biasimavano il Governo, e criticavano ogni cosa.

Come vedete, lo spirito di indipendenza si manifesta anche nell'imperialissima armata austriaca.

È forse in vista di queste difficoltà che il Governo ha ordinato a Vienna una gran quantità di materiali e di provvigioni da spedirsi nell'inverno nelle varie fortezze del Veneto e del litorale.

In questi ultimi 15 giorni ebbimo di passaggio delle truppe sì di fanteria che di cacciatori; a dirvi la verità, non vi saprei precisare quali, ma seppi, e sono assicurato, che trattasi di cambio semplicemente.

Fra noi, e principalmente fra le autorità austriache che ci reggono, i vostri giornali vengono letti avidamente; vi assicuro che più d'uno di questi parrucconi spera sempre di leggere la grata notizia di qualche rivoluzione o grave avvenimento interno. Speriamo tutti che le loro fallaci speranze seguitino ad essere deluse.

Fra noi lo spirito pubblico è calmo assai. Nessuna buona notizia viene a rompere quella monotonia che ci opprime. I buoni patrioti, che qui non mancano, mantengono e manterranno sempre salda la fede di un prossimo avvenire migliore.

Nel *Giornale della Marina* del 15 corrente si legge:

« Il ministro della marina, recatosi ieri l'altro alla Spezia insieme col ministro della guerra, dicesi che sia rimasto soddisfatto del progresso fattosi nell'organizzazione del nuovo servizio marittimo in quel golfo. »

Nel *Giornale di Napoli* del 13 si legge:

Il nobile contegno della nostra milizia cittadina, durante il soggiorno del Re, mosse la M. S. a renderne gli elogi dovuti al generale Carrano, che la comanda.

Il generale, a volta sua, comunica ai suoi dipendenti la soddisfazione reale, col seguente

Ordine del giorno.

Uffiziali, sottuffiziali, caporali e militi!

Il nostro amatissimo Re, venendo qui da Firenze per soccorrere ad una pubblica sventura, era da voi ricevuto alla stazione della strada ferrata, e vi ringraziava con affetto. — Agli ospedali cholerici voi faceste un servizio di onore al Re che vi si recava, non per una mostra, ma per porgere di persona il conforto cristiano e l'aiuto sollecito al letto degl'infermi. — Poi, volendo Egli ripetere la sua benevola parola a voi tutti per mezzo de' vostri Capi-legione, li riceveva ieri nella reggia, profferendo parole di sentito amore per la città nostra.

Insomma, ne' due giorni della sua benefica dimora in Napoli, voi foste di continuo a Lui da presso, ed Egli vi ammirò e lodò ripetutamente.

Chi non sente nel profondo dell'animo la grandezza di un Re, che, all'annunzio della gravità del male che ci travaglia, muove a bella posta da lontana ed incolume stanza, per visitare e sovvenire gl'infermi del morbo letale, non è degno figlio d'Italia; è schiavo del brutto passato; il presente e l'avvenire della nazione risorta non lo toccano.

Uffiziali, sottuffiziali, caporali e militi!

Sia lode perpetua a voi, che da cinque e più anni accorrete volonterosi ovunque la libertà non solo, ma l'onore e la dignità del paese vi chiamano, ovunque si tratta di fare una buona azione.

Viva il Re d'Italia, intrepido sempre e generoso, così ne' furori della guerra, come nelle calamità della pace!

Il luogoten. gen. comand. super.
FRANCESCO CARRANO.

I professori della R. Università di Napoli presentarono ieri mattina a S. M. il seguente indirizzo:

Nell'ora delle tribolazioni ci giunse come voce consolatrice la notizia della Vostra venuta fra noi; ed ora dalla Vostra presenza siamo confortati, quasi i nostri fratelli di tutta Italia fossero qui presenti per dividere con noi le nostre angosce, per incoraggiarci a soffrire con animo forte.

In nome dei professori della R. Università degli studi ci affrettiamo a dirvi, o Sire, che la loro gratitudine verso la Maestà Vostra per il generoso sacrificio è grandissima, e tale da non poter essere vinta, se non dal magnanimo amore che ci avete dimostrato.

Il rettore funzionante
A. SCACCHI.

La Società generale operaia napolitana, all'occasione del suo ricevimento di ieri presso la Maestà del Re, presentavagli il seguente indirizzo:

La presenza del suo Re non può che rianimare lo spirito abbattuto di una popolazione che versa in condizioni luttuose, quali attualmente sono le nostre.

La tua improvvisa visita, o Sire, se ci ha arrecato sorpresa, non ci ha prodotto meraviglia. Gli italiani sono persuasi di trovarsi in compagnia del loro Vittorio là, dove vi è una battaglia da combattere od un afflitto da consolare.

Tu dunque, o Sire, sei il benvenuto per tutt'i cittadini napolitani: ma chi è commossa fino alle lagrime, è la massa degli operai la quale risentirà più direttamente il benefico effetto di questo tuo atto di coraggio, della presenza tra loro della tua magnanima persona.

Accetta, o Sire, anche il benvenuto della Società generale operaia napolitana, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare. Noi non cesseremo mai di ripetere

Viva Vittorio Emanuele!
Viva l'Italia una e indipendente!

Francesco Tavassi
Presidente della Società operaia nap.

L'Accademia Pontaniana, in ossequio alla venuta di S. M. il Re, dettò la seguente epigrafe:

L'Accademia Pontaniana — nella tornata dei 12 novembre 1865 — unanimemente votava — pubbliche grazie — al Re Vittorio Emanuele — venuto a consolare di sua presenza — la nostra città — travagliata da morbo letale — quando molti atterriti la fuggivano — soccorrendo la miseria del popolo — con atti di pietà — veramente paterna.

Ecco l'ordine reale ai magnati ungheresi, per l'entrata loro nella Camera alta:

Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re apostolico d'Ungheria, re dei regni di Galizia e Lodomiria, come pure della Lombardia e di Venezia e dell'Illiria, arciduca d'Austria ecc. ecc.

Illustre ed egregio conte, nostro caro e fedele!

Indotti dal sincero desiderio del nostro cuore a felicitare i nostri sudditi affinchè sia sempre più rinforzato quel nodo d'amore con cui siamo legati alla nostra diletta Ungheria colla nostra solenne inaugurazione e incoronazione, a senso delle vigenti leggi, e coll'esposizione del nostro regio diploma, apriamo nuovamente il posto sul quale innanzi tutto si tratteranno i rapporti reciproci dei paesi appartenenti alla corona del nostro glorioso predecessore Santo Stefano, la soluzione delle quistioni politiche pendenti secondo il diritto e l'equità, e perciò appunto in modo durevole, a norma delle condizioni di recente mutate in cose importanti, e affinchè possiamo consigliarci cogli Stati e i rappresentanti del regno, e fare delle leggi salutari, sul modo, onde i diritti costituzionali della nostra diletta Ungheria possano venir posti in accordo coll'esistenza della monarchia, e colle imprescindibili esigenze della sua potenza.

A tale scopo, e dopo la felice soluzione delle suddette questioni preliminari da noi accennate nella nostra graziosa lettera di convocazione di data 14 febbraio 1861, e affinchè possiamo accordarci coi fedeli Stati e rappresentanti della nostra diletta Ungheria e delle parti alla stessa appartenenti, secondo il desiderio del nostro paterno cuore anche su altre numerose disposizioni legali importantissime, e che non soffrono indugio, onde aumentare la felicità del paese, promuovere gli interessi morali e materiali dello stesso, e accrescere il bene generale, abbiamo stabilito il giorno 10 dicembre 1865, seconda domenica dell'Avvento, per una Dieta generale da tenersi nella nostra città libera di Pest, ed aprirsi e dirigersi colla divina grazia dalla nostra propria persona.

Epperò abbiamo stimato necessario di fare a te clementissimamente conoscere il termine della suaccennata Dieta allo scopo che tu sia obbligato a comparire alla suddetta Dieta nel luogo e nel tempo destinato.

Del resto restiamo a te clementissimamente affezionati nella nostra grazia imperiale e reale.

Dato nella nostra capitale dell'impero, Vienna d'Austria il diciasette settembre dell'anno mille ottocento sessantacinque.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Giorgio Majlath m. p.
Giovanni Barthal m. p.

TERRIBILI ATROCITA' DEI NEGRI NELLA GIAMAICA

Il *Times* pubblica la seguente lettera con la data di Kingston (Giamaica) 16 ottobre, spedita ad un signore a Great Marlow:

Caro signore, io ritornava dalla parte settentrionale dopo aver comperato del bestiame per Hopewell a forte Giorgio, quando verso le 11 p. m a Golden Spring incontrai il signor Hammott, soprintendente o direttore, che mi diede una lettera da S. Tomaso nella parte orientale, la quale diceva che una scena terribile aveva avuto luogo nella baia di Morant.

Il popolo si era abbandonato alla più infame e diabolica ribellione che mai funestasse un paese o un popolo. Una sessione speciale era stata convocata al Court House, e vi era intervenuta la maggioranza degli abitanti rispettabili della parrocchia. Fu questo il momento scelto dai capi ribelli per l'esplosione da assassini, e quindi grandi moltitudini di gente si affollarono intorno al Court House, facendo pompa d'ogni sorta d'arme d'offesa e difesa, e levando così a rumore e sedizione il paese.

Il barone von Ketelholt lesse la legge sulle sedizioni, e non essendosi la turba dispersa, i volontari fecero una scarica. Ciò parve come il segnale dell'esplosione generale: i negri infuriati si scagliano contro il Court House con grida ed urla atroci. Il custode coi magistrati e i volontari si ritirarono nel Court House, e la forza armata continuò a far fuoco per le finestre. Sfortunatamente la munizione era scarsa, non avendo che solo due cartucce ciascuno. Alla scarica la folla si sbandò; e in questo mezzo tempo Georges e pochi altri fuggirono dal Court House, ma vennero veduti e inseguiti. La folla si era fatta più numerosa e furibonda, circondò il palazzo e vi appiccò il fuoco, perchè quelli che erano dentro ne uscissero o vi perissero tra le fiamme. I più di quelli che erano nel palazzo cercarono fuggire per la porta, ma giungendo sulla soglia erano assaliti e macellati dagli scellerati insorti. Il barone fu tra i primi a venir fuori e venne fatto letteralmente a pezzi. Gli tagliarono la mano destra, giuntura per giuntura. Gli spaccarono il capo in due. Le cervella vennero infuse nel rhum e tracannate così dagli assassini. Il corpo, spogliato di tutto, dalle calze in fuori, venne lasciato sulla via. Blak Price, soltanto per le sue relazioni coi bianchi, venne sottoposto agli oltraggi più orribili e stupefacienti. Tagliarono il corpo colle squarcine, poi lo riposero di nuovo in piedi, intanto che le donne ne cavavano fuora e recidevano le budella e le sparpagliavano per la via. Parson Herschel ebbe la lingua recisa prima che morisse.

È impossibile a me il farvi una narrazione di queste terribili atrocità, e dirvi di tutti i poveri amici che finirono prima del tempo per mano di codesti spietati assassini. Georges fuggì con due ferite d'arme da fuoco alla gamba. Gli insorti s'impadronirono di tutte le armi da fuoco e munizioni dei volontari e uomini della polizia assassinati: quindi con urla d'imprecazione e maledizione contro i bianchi e la razza bianca, cominciarono l'opera di demolizione e distruzione. La baia di Morant è in ruine.

Il mattino seguente gli insorti continuarono la loro corsa da due parti, facendo gente di mano in mano che trascorrevano. Una parte d'essi venne nella valle della montagna Azzurra, uccidendo ogni uomo bianco o bruno che loro capitava tra piedi. Tutti quelli che non poterono fuggire incontrarono una morte atroce. Di là si recarono a Monklands, ove fecero grandi devastazioni, ma per buona sorte il sig. Paterson potè fuggire. Le truppe vennero da Newcastle per la valle Verde a Arntully, e avevano fatto alcuni progressi da quella parte. Dicono che le forze ribelli sono in numero pari; ma non sappiamo bene quanti poterono ucciderne o prenderne.

L'altra parte della turba assalì il distretto di Morant e del fiume di Plantain Garden, e ci giunsero narrazioni orribili e strazianti da quelle bande. Ovunque passavano, era distruzione e ruina. Molti degli intendenti e tenitori di libri fuggirono e giunsero a Kingston, dopo essere stati più giorni alla macchia. Molti fuggirono feriti e furono portati a Kingston in vaporiera. Il povero Hire, di Amity Hall, venne macellato brutalmente, e tagliate le mani al figlio su la sua faccia. Shortridge scappò a Kingston. Poi la turba si volse dalle parti di Monchioneal, ove il palazzo pubblico e la chiesa vennero arsi e macellate le persone.

Udimmo parlare di soli due o tre morti da quelle bande, ma nel distretto del fiume non si sa che sia avvenuto di quindici altri. Si suppone che siano fuggiti per le selve. Si buccinava che volessero recarsi ad Albione (16 miglia da Kington), ma finora non sono giunti più in là di Lloyds. Ad Easington stanno a quartiere cinquanta soldati e ad Albione tutto è tranquillo.

Ma non si potè ancora indurre la gente a riprendere i lavori. Ho mandato questa mattina danaro per pagarli. Gli intendenti e i servitori di registri li lasciarono venerdì, ma ritornarono sabato mattina. Quelli di Valle Verde e Sheldon lavorano e sono tranquilli del tutto, come quelli di Constant Spring. Tutto il resto dell'isola è quieto; ma regna grande agitazione. A Kingston si fece poco o nulla in affari, e le cose sono in uno stato curioso. I più s'aspettano una esplosione immediata, essendo la gente matura per la ribellione. Se c'è tumulto, si cercherà trarne vantaggio per una insurrezione generale, ma credo che si manterrà la pace e l'ordine. Noi siamo tutti armati, e avevamo ieri in campo 500 volontari. Abbiamo duecento uomini del 6° regimento al campo e 100 dell'artiglieria reale alla Parata. Si inviano rinforzi. Ci sono di presente soli 900 uomini in paese. La fregata *Wolverine* ha condotto il governatore a Portland; essa e la cannoniera *Onyx* sono le sole navi da guerra che siano qui per ora; parlando in generale, ne abbiamo dodici.

Se scoppia l'insubordinazione in qualche parte, non abbiamo un soldato o un marinaio da mandarvi. Dio solo sa quando la fiducia sarà restituita. Non c'è un bianco a San Tomaso dell'Est, nè alcuno che abbia una carica in una delle fattorie. Spero potervi mandare migliori nuove con la vaporiera postale. È un affare serio.

Il vostro devoto
W. J. JAMICON.

Una lettera ricevuta da Liverpool, in data da Nassau N. P., del 3 ottobre, dice che la vaporiera *Plantagenet* era partita da quel porto il 23 per Giamaica con 250 soldati sotto il maggiore Mac Bean. La più sommaria giustizia si stava amministrando dalle autorità. Tutte le truppe inglesi e negre erano in campo, da una compagnia di negri in fuori. A Porto Reale le truppe negre si diportavano magnificamente.

NOTIZIE ESTERE

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* pubblica il testo della nota con cui il Governo del re di Sassonia ha risposto alla comunicazione che gli era stata data dei passi fatti dalle due grandi potenze tedesche presso il Senato di Francoforte, ed anche ai gravami verbalmente formulati a Dresda dai rappresentanti della Prussia e dell'Austria contro la stampa in Sassonia.

La risposta del signor di Beust è in data dell'11 ottobre, e fu diretta con un *poscritto* ai ministri della Sassonia a Vienna ed a Berlino. In questo dispaccio il signor di Beust rivendica per la Dieta il diritto di decidere quali provvedimenti saranno comandati e permessi contro il governo di Francoforte.

Nel *poscritto* aggiunto al dispaccio, il signor di Beust risponde ai gravami formulati dai due gabinetti, additando egli stesso il contegno ostile dei giornali austriaci e prussiani rimpetto agli Stati secondarii e specialmente alla Sassonia.

Il *poscritto* finisce con queste parole:

« Io aderisco interamente al voto espresso dal rappresentante della Prussia relativamente al raddolcimento delle tendenze ostili della stampa, ma ho diritto di aspettare, prima di difendermi dal rimprovero di non reprimere le tendenze ostili alla Prussia, che nella stessa Prussia si ponga un freno alle velleità manifestate nella stampa di volere annichilire la Sassonia. »

Scrivono da Berlino alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Nei nostri circoli politici si assicura che non si tratterebbe punto, nei passi fatti a Francoforte dalle due grandi potenze, di provvedimenti progettati contro le associazioni e contro la stampa degli Stati tedeschi in generale; si ha sempre l'intenzione, sotto questo riguardo, di attenersi ai principii del diritto federale, secondo i quali spetta a ciascuno Stato mantenere l'ordine entro i suoi confini. Ma la cosa è diversa riguardo alla città di Francoforte che già, come sede della Dieta federale, occupa una posizione eccezionale.

Questa posizione eccezionale è stabilita dall'articolo 46 dell'Atto del Congresso di Vienna, il quale dichiara che le contestazioni che possono sorgere sullo stabilimento o la conservazione della costituzione della città libera di Francoforte sono di competenza della Dieta federale e non possono venire decise che da essa.

L'influenza negata alla Dieta sugli affari interni degli altri Stati, le è pertanto accordata su quelli della città di Francoforte, la sovranità della quale, appunto a causa di ciò, non fu mai completa come quella degli altri Stati.

La *Gazzetta Crociata* sullo stesso argomento scrive:

L'articolo del Congresso di Vienna che limita la sovranità della città di Francoforte venne espressamente confermato dall'Atto finale di Vienna del 15 maggio 1820, e fu applicato parecchie volte dappoi. Così, il 13 marzo 1845, la Dieta ha preso una risoluzione relativa alla costituzione di Francoforte in favore di antiche famiglie, in qualità di autorità suprema in questa materia, ed, il 12 agosto 1852, essa ha pronunciato la nullità delle leggi costituzionali del 1848 e 1849 per non essere le medesime di origine legale, ed in fatto il Senato ha dovuto abrogare quelle leggi con una decisione del 5 ottobre successivo.

Noi non discorreremo dei privilegi particolari dei membri della Dieta, nè del diritto di questa di accordare a persone determinate lettere di protezione per la loro residenza nella città di Francoforte.

La Dieta ha, non solamente il diritto di esigere che la città di Francoforte prenda i provvedimenti necessari alla sicurezza ed alla dignità dell'assemblea federale, ma anche quello di chiamar truppe e di prendere da sè medesima le provvisioni ch'essa stimi convenienti. Egli è per tal modo che la risoluzione federale del 6 novembre 1837 ha ingiunto al Senato di creare una direzione permanente di polizia.

Dopo l'attentato del 1833, la Dieta ha preso da sè medesima certi provvedimenti di sicurezza, ed una risoluzione del 1° settembre 1842 porta: « Se la tranquillità e l'ordine fossero turbati nella città di Francoforte al punto che i mezzi propri della città fossero insufficienti per ristabilire l'ordine, la Dieta, ed in caso di urgenza il suo presidente, vi chiameranno tante truppe federali quante faranno di bisogno. »

In una lettera diretta da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* si legge quanto segue:

Potete tenere per certo che l'Austria non acconsentirà mai a vendere i suoi diritti di compossesso sui ducati. Io credo di essere bene informato aggiungendo che, in questo senso, furono date assicurazioni formali a parecchie corti straniere, e che la politica del signor di Bismarck non giungerà a far deviare il gabinetto di Vienna da questa determinazione.

Un giornale officioso di Vienna, il *Debatte*, avea declinato ogni solidarietà dell'Austria nella politica che tende a seguire il gabinetto di Berlino nel conflitto tedesco.

La *Gazzetta Crociata*, giornale di Berlino non meno officioso, dichiara alla sua volta prive di fondamento e contrarie alla verità le allegazioni officiose provenienti da Vienna relativamente a questa questione. Secondo il foglio feudale, il governo austriaco dovrebbe mettere un termine a queste insinuazioni che ispirandosi alle tradizioni del sig. di Schmerling, tendono a seminare la zizzania ed a ravvivare le gelosie fra queste due potenze.

Nel Nuovo *Fredenblatt* di Vienna si legge:

Veniamo a sapere che si è operata una fusione fra i centralisti e gli autonomisti del Reichsrath sulla base del seguente programma:

1. La sospensione della costituzione costituisce una violazione dei diritti costituzionali dei paesi ereditari austriaci.

2. Ogni tentativo di concedere una costituzione sia ai paesi posti all'occidente, sia a quelli situati all'oriente della Leitha, deve essere respinto.

3. Le Diete provinciali *non sono competenti* a statuire sulla questione costituzionale.

4. Il Reichsrath è solo competente per gli affari generali dei paesi all'occidente della Leitha.

5. Le Diete provinciali deggiono respingere ogni progetto di legge concernente la costituzione dell'impero.

6. Non è questo il momento di stabilire dei principii concernenti gli affari d'ordine comune alle due metà dell'impero, e la maniera di trattarli, considerando che appartiene alle Diete di Ungheria e di Croazia di emettere un primo voto a questo proposito.

Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*, da Vienna, annunzia che la Dieta croata fu aperta il 12 colle seguenti proposizioni:

Discussione del diploma d'ottobre e della patente di febbraio; evasione degli affari pendenti della Dieta precedente; annessione; incoronazione; invio di deputati a Pest. La questione dalmata rimane in sospeso, fino a che siano stabiliti i rapporti della Croazia colla monarchia. — Ieri, presso il principe di Metternich a Parigi, fu firmato il prestito d'80 milioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Il seguito della relazione fatta dal Ministro delle finanze a S. M., in udienza del 19 ottobre 1865, in ordine all'autorizzazione di maggiori e nuove spese sui bilanci dal 1860 al 1865.

2. Nomine e promozioni nel personale del Ministero degli affari esteri.

Dopo l'ultimo cenno delle molte novità che si veggono per Firenze e che ne migliorano l'aspetto, se ne sono aggiunte altre non poche. Ieri a sera si apriva la veramente splendida farmacia che annunziammo già prepararsi in sul canto della *Via Ricasoli* e della piazza del Duomo. È divisa in due parti, la prima e la più ampia è la farmacia propriamente detta: l'altra è una profumeria, mistione alquanto strana ma che qui è molto in uso. Entrambe sono riccamente ornate e provvedute di quanto domanda il progresso odierno.

Al principio della via Rondinelli è degna d'essere ricordata come squisito intaglio in legno l'insegna del magazzino di moda della signora Emilia Bossi. Ma dove più ancora si può vedere quante tentazioni si offrano a chi è ricco e vuole riccamente ornare la propria casa, è nella *Via Cavour* nel magazzino apertovi dal sig. Cluny, magazzino superiore nel suo genere a quanti ne erano sin qui a Firenze. Bronzi artistici, lumiere, cristalli, tarsie di legno e di metallo, finissimi tessuti di lane e cento altre cose che sarebbe troppo lungo numerare, e tutte di lusso, come indica appunto la scritta che è su l'entrata.

Non parliamo del *Caffè le Alpi* che ha già in pochi giorni acquistato un posto importante fra i più affollati della capitale, sì che l'intraprenditore bolognese dee essere soddisfatto d'essere venuto qui. Ed eguale fortuna avrà per certo il milanese signor Malanchini che da tre giorni ha preso il vasto *Caffè d'Italia*, al quale si propone di recare grandi miglioramenti. Anche le locande si studiano d'ingrandirsi e quando non possono farlo orizzontalmente lo fanno verticalmente aggiungendo un nuovo piano alla casa. Peggio per i viaggiatori che tardarono ad arrivare: avranno camere dalle quali sono appena usciti i muratori e avranno a salire un centinaio di scalini. Ma ora le molte scale diventano cosa comune anche pel fiore della nazione, giacchè e senatori e deputati debbono salirne più che non vorrebbero andando al Parlamento. Ma a proposito del Parlamento e per non uscire dai limiti della cronaca aggiungeremo che appunto dietro il palagio della Signoria nell'albergo già Scudo di Francia ed ora *Albergo del Parlamento*, si apre oggi una tavola rotonda comodissima agli onorevoli delle due Camere. Non si negherà che Firenze senta il moto del rinnovamento, e l'influsso dei nuovi tempi.

La Società delle strade ferrate romane (Sezione Nord), ha pubblicato ieri il nuovo orario invernale ch'entrerà in vigore lunedì prossimo venturo.

Da Firenze, i treni per l'Alta Italia partiranno alle 5 ed alle 9 30 antimeridiane, alle 12 30 pomeridiane ed alle 10 di sera.

Dall'Alta Italia poi, i treni arriveranno a Firenze alle 7 18 antimeridiane, alle 2 50 pomeridiane, alle 6 55 ed alle 11 55 di sera.

Per un articolo intitolato *Quanto durerà il Regno d'Italia?* giovedì fu sequestrato l'ultimo numero del giornale austro-clericale *La Vespa.*

Un sergente furiere, scritturale presso il Ministero della guerra, avendo giovedì mattina chiamato un facchino perchè trasportasse la sua valigia da Borgo San Jacopo in via San Gallo, il poco scrupoloso facchino scomparve portando seco la valigia che gli era stata affidata.

Il derubato avendo potuto dare i connotati del facchino ladro, è probabile che questo ultimo non tardi molto ad essere arrestato.

Anche le livree tentano i ladri, e prova ne sia che ieri, 16, mentre il cocchiere di un nobile signore stava conducendo i cavalli nella scuderia, dei ladri lo derubarono della sua livrea, da lui lasciata sul seggio della carrozza in piazza Orlandini.

Giovedì mattina, fu arrestato un tale che la polizia ricercava da qualche tempo perchè autore di un furto di stoffe, commesso ultimamente in una casa di via Montebello.

Due braccianti dei dintorni di Pontassieve, l'altro giorno attaccarono lite per interessi, e nel calore della discussione, uno de' contendenti riportò una grave ferita di coltello al petto, ragione per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

Il feritore fu subito arrestato dai RR. carabinieri.

Ci scrivono che gli oggetti del valore di lire 400 circa sottratti a quell'avvocato dimorante in via del Maglio, di cui faceva cenno il nº 314 del nostro giornale, furono ritrovati dagli agenti della questura, ieri 16 corrente, alle ore 3 pomeridiane, in mano di quella stessa donna di servizio già indiziata varii giorni innanzi dal medesimo derubato.

La Banda Musicale di Firenze, diretta dal sig. Enea Brizzi, questa sera 18 novembre in occasione della festa per l'apertura del nuovo Parlamento Italiano, eseguirà i seguenti pezzi sotto le Logge dell'Orgagna:

PARTE PRIMA

1. Brizzi. — Marcia Militare con tamburi.
2. Bellucci. — Concerto per Trombone sopra i motivi nell'opera *i Puritani* — ridotto per musica militare da Ulisse Faleni.
3. Brizzi. — Concerto per Tromba sopra i motivi nell'opera *La Sonnambula* — eseguito dall'autore.
4. Straus. — Danubio. Valtzer.
5. Brizzi. — Concerto per tromba sopra i motivi nell'opera *Beatrice di Tenda* — eseguito dall'autore.

PARTE SECONDA

1. Rossini. — Introduzione nell'opera *Semiramide* — riduzione Brizzi.
2. Brizzi. — Polka *Già-Già.*
3. Donnizzetti. — Atto quarto nell'opera *La Favorita* — riduzione Brizzi.
4. Verdi. — Pot-pourri nell'opera *Il Trovatore* — riduzione Brizzi.
5. Brizzi. — Marcia Cadorna.

TEATRO NAZIONALE

Questa sera, 18 novembre, si rappresenterà l'opera *Chi dura vince*, quindi la parodia del *Trovatore*, è finalmente il ballo *Yankee.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Inconveniente ferroviario. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia comunica alle *Alpi* di Torino del 16 la seguente spiegazione dell'incidente occorso la notte di martedì:

« Per un male subitaneo venuto al guarda-eccentrica di San Germano, egli non fu atto ad aprire la sua eccentrica al passaggio del treno 16 venente da Milano.

« In conseguenza questo treno dovette urtare il treno merci 301 che si teneva sull'altro binario per dar il passaggio al treno 16.

« Non ebbe a lamentarsi nessuna ferita ai viaggiatori i quali vennero trasbordati in un convoglio chiamato da Santhià e giunsero a Torino con 1 25 di ritardo. »

Beneficenza. — L'*Avvenire* di Napoli annunzia, che il barone Molli, sindaco di Napoli, riceveva ultimamente da Messina un dispaccio telegrafico del colonnello Eberhardt, nel quale gli viene annunziato che gli ufficiali del 4º reggimento fanteria, in occasione della festa di San Martino, offrivano un vaglia di lire 300 da distribuirsi tra i più bisognosi fra gli atttaccati dal morbo cholerico.

Grassatori arrestati. — Nella *Sentinella bresciana* del 16 si legge:

Alle ore 5 antim. del giorno 5 corr. mese, certo Battista Ferrari col suo figlio Carlo, recavansi al mercato d'Orzinuovi, percorrendo lo stradale che da Urago d'Oglio mette a Roccafranca. Vicino al cimitero di Rudiano venivano aggressi da cinque malandrini armati uno con fucile, due con pistole, un altro con uno stiletto e l'ultimo con un bastone; dopo d'avere frugati inutilmente, chè nulla altro trovarono che un falcetto, indispettiti li percossero, indi se n'andarono. Poco dopo passavano per lo stesso luogo certi fratelli Pietro e Giovanni Ocuda, di Rudiano, e venivano assaliti e frugati, benchè pure inutilmente, e come i primi poterono continuare la loro strada. Dopo qualche tempo passava pure di là certo Cominati Antonio, mercante d'animali suini; egli pure venne assalito, e dovette lasciarsi togliere la borsa, nella quale teneva circa quarantuna lire. Avvertita l'autorità, si procedette all'arresto di tre dei grassatori, e si spera poter presto avere nelle mani gli altri due.

Strage. — Il *Courrier des Etats-Unis* di Nuova York ha per dispaccio telegrafico da Chicago il 27 ottobre:

Una signora tedesca di questa città, la signora J. C. Shares, uccise oggi il proprio marito e due figli a colpi di rewolwer, eppoi si tolse la vita precipitandosi dentro un pozzo.

Necrologia. — *Les Tablettes de Pierrot*, gazzetta letteraria parigina, annunzia che il compositore Carlo De Beriot, figlio di Maria Malibran e del violinista De Beriot, è morto testè nella fresca età di trentun anno.

VARIETÀ

LE SALE DEL PARLAMENTO ITALIANO

Oramai siamo alla vigilia dell'apertura de Parlamento italiano, e non tornerà discaro ai nostri lettori se diremo loro succintamente quello che sotto la direzione dell'egregio ispettore cav. Falconieri è stato fatto per rendere degni della nazionale rappresentanza i due locali che furono a tal uopo destinati. Incominciamo dalla Camera elettiva.

Erano molte le difficoltà che offriva per una decorosa riduzione e riordinamento la grande sala fatta erigere in Palazzo Vecchio da Girolamo Savonarola per il Consiglio Grande. Principalissima fra quelle difficoltà era di togliere un difetto, inerente alla grande aula, pel modo col quale era stata costruita, il difetto vogliam dire della sordità. Noi crediamo che i provvedimenti adottati abbiano pienamente trionfato. La sala era su vòlti di muratura, e ora invece posa sopra un palco, il quale, a guisa di cassa armonica, serve a rendere più sonora, meglio spiccata e distinta la voce. Tenendo conto di tutte le regole della acustica, l'architettura ha dovuto limitare la lunghezza della sala, elevando il postergale della presidenza quasi a due terzi della lunghezza stessa: provvedimendo reso indispensabile, e che nulla toglie alla interezza della prospettiva generale.

È stata adottata la forma a racchetto, come la più ragionale, essendo noto che l'onda sonora si allunga più di quello che si allarga. A secondare l'andamento della voce corrispondono i gradini sui quali di poco s'innalzano gli stalli. L'emiciclo, che chiude il lato opposto della sala, giova ad afforzare i raggi sonori; e tutto il rimanente della ricca ed elegante decorazione serve a togliere affatto la temuta minaccia della sordità della sala.

V'erano poi le difficoltà estetiche per non menomare la maestosa grandiosità del recinto, e non alterare la integrità dei vetusti ornamenti. Bisognava prima di tutto che la vasta sala, veduta dalle tribune, nulla perdesse del suo armonico insieme; e parve all'architetto d'avere sciolto il problema coordinando il tutto in guisa, che le decorazioni, volute dalla nuova destinazione della sala, somigliassero, a dir così, a una mobilia, che si potesse a piacere remuovere; con di più questo, che dove la costruzione antica non era pervenuta, si provvedesse ripigliandola accuratamente nello stile. Così è stata collocata, sopra un peristilio di colonne corintie, la tribuna del pubblico, colonne che richiamano quelle in pietra del lato opposto.

È acconcio qui l'osservare come avendo il cav. Falconieri praticata una loggia con pilastri e colonne dalla parte della via della Ninna, egli ne ha profittato per mettere in comunicazione gli uffici con il quartiere così detto degli Elementi, il quale comunica col quartiere di Eleonora. V'era innanzi uno sconcio terrazzino, che ora è completamente sparito; e qui bisogna confessare che grandi sono state le difficoltà, ma tutte felicemente superate.

Altre difficoltà si presentavano per coordinare le decorazioni nuove con le antiche. Conservate le pitture del Vasari, l'artista ha dovuto tenersi, nei suoi ordinamenti, a forme eleganti e delicate, e fregiarle di arabeschi ricchissimi, sullo stile classico del secolo XV, e richiamare la bella decorazione del soffitto nelle nuove dorature e nei colori.

Gli stessi fregi sono nel postergale della presidenza, ricco di quattro colonne composite che si profilano con le loro cornici. Nel mezzo v'è acconcio luogo per accogliere l'effigie del primo Re d'Italia, e alle colonne sovrasta un attico, coronato dello stemma di Casa Savoia, con questa iscrizione: *Libertà, indipendenza, unità 1848-59-60.* L'eleganza delle forme e della composizione ricordano la forbita architettura del Sansovino. Necessitava infine adottare quelle disposizioni e informazioni che il salone dei Cinquecento richiedeva, perchè rispondesse ai nuovi bisogni. Ci volevano nuove scale, oltre quelle numerosissime ma poco utilmente disposte dal Cronaca e dal Vasari. E le scale sorsero dalla via della Ninna per accedere alla tribuna del pubblico, attorno e dentro l'ambito della Sala, creando ambulacri, impiegando acconciamente il ferro ecc. ecc. Erano mal disposti i locali; e fu necessità di supplire con ingegnosi compensi per far luogo conveniente e degno alle sale delle Commissioni e degli Uffici, alla biblioteca, alla questura, al quartiere del presidente, alla segreteria, alle sale di lettura, ecc. ecc. E chi pensa come sia bisognato distruggere vecchiumi, ritornare moltissime sale deturpate alla primitiva forma, levar di mezzo sozze latrine, aprire aditi dappertutto alla luce, la quale così nella sala maggiore come in quelle adiacenti scende in grandissima copia, deve concludere che i resultati ottenuti sono soddisfacenti e tali da fare onore a chi li preparò e seppe ottenerli.

Riduzioni importantissime, lavori ugualmente difficili e pregiati ha fatti l'ispettore Falconieri per ridurre il fabbricato degli Uffizi all'uso di Camera del Senato. Mancava di luce tutto il locale; e si dovettero aprire nuovi cortili e nuove finestre, cosicchè ora ella vi piove abbondantissima. Mancava di scale adatte, perchè quella conducente in galleria è tanto erta ed affannosa che mal si addiceva a un comodo transito. E l'architetto ne ha costruita una di nuovo, ampia e comodissima, che mette al piano della grande aula, agli uffici, alla presidenza, alla questura. Nell'ampio quartiere a pian terreno vennero disposte la biblioteca, la residenza del bibliotecario, i gabinetti di lettura pei giornali, quelli per iscrivere e fumare, e vaste e ricche sale pei convegni serali della presidenza. La segreteria è posta al primo piano, e comunica per una scala interna con la questura. Erano locali ottusi, sordidi, barbaramente tagliuzzati, e ora apprestano una ricca e comoda residenza ai loro nuovi occupatori.

Ma dove l'occhio del riguardante è vagamente rapito è nell'aula grande dei senatori, splendida per eleganza e ricchezza di ornati, e così leggiadramente disposta e conformata, che non la cede a nessun'altra sala parlamentare d'Europa, neppure alla Camera dei Lordi in Inghilterra. Il Falconieri non vi trovò che le quattro pareti nude, e potè quindi spaziare più liberamente che nella Camera dei deputati. Ritenendo la forma del racchetto, che è la più acconcia a udir bene e a ben vedere, innalzò nel fondo un bell'ordine di colonne ottagone di ragion composita, coronate da ricco architrave, fregio e cornice, il tutto elegantemente sagomato. Torno torno, con bel pensiero, si vedono spiccare le armi dei municipii d'Italia. Le colonne sono riccamente rabescate, e traggono dell'aureo secolo XV. La loro altezza fu tramezzata da due ordini di loggie, destinate alle tribune private e alle pubbliche, alle quali si accede per la novella scala in via Baldracca.

All'opposta parete sorge il postergale pel seggio presidenziale. È decorato riccamente da quattro gruppi di colonne ottagone, che nello spazio maggiore del mezzo lasciano campo a un grande arco, ove sarà collocato il ritratto del Re Galantuomo, opera non ancora compiuta del valente Ussi. Ai lati della presidenza si aprono due eleganti loggie per le tribune del Corpo diplomatico e dei deputati, divise da colonnette d'onde spiccano due archi decorosamente ornati. La parete a destra è abbellita da parastate e pitture alla raffaellesca, e nello spazio intermedio, sorrette da una mensola, sta il busto di Carlo Alberto, il più illustre martire, la più illustre vittima della indipendenza italiana. Stanno impresse al di sotto le famose parole con le quali lo sventuratissimo Re rispondeva da Oporto all'indirizzo del Senato.

Nella parete di faccia si aprono quattro grandi finestre, che empiono di luce la magnifica sala. Nel soffitto, che è straricco di dorature e di fregi, la vòlta è divisa in iscompartimenti, trovati con bella varietà di forma e di accordo di parti. V'è nel mezzo un grande quadro, in cui è dipinto un gruppo di genii, che incoronano il santo nome d'Italia. Vi son poi altri quattro tondi, dove sono espresse le principali virtù, dipinti dal Bandinelli con vaghezza di colore.

Molte altre cose vi sarebbero a dire, e per le belle sale che fiancheggiano l'aula senatoria, e pel magnifico progetto di creare un nuovo e nobilissimo accesso al Senato, pel quale il municipio di Firenze ha stanziato la somma di 130 mila franchi. Ma vi sarà tempo a discorrerne; e intanto chiudiamo questi pochi cenni, augurandoci che il Parlamento italiano debba trovarsi degnamente allogato nella sua nuova sede nella città dei monumenti, ai quali il Falconieri ha saputo degnamente unire il suo nome.

NOTIZIE ULTIME

Oggi 17, alle ore 3 pom., sono arrivati le LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 20 del corrente mese alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno.

1º Comunicazione di reali decreti ed altre d'ufficio.

2º Votazione per la nomina dei segretari e questori.

3º Estrazione a sorte per la formazione degli uffizi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Con decreti del giorno 8 novembre corr., S. M., sovra proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei Ministri costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno, per la prossima sessione parlamentare, nominando:

Presidente:

Il senatore conte commendatore Gabrio Casati.

Vice-Presidenti:

I senatori:
Durando commendatore Giacomo,
Marzucchi commendatore Celso,
Vacca commendatore Giuseppe,
Faldella di Torrearsa marchese commendatore Vincenzo.

Il Senato ha oggi proceduto all'estrazione a sorte delle Deputazioni pel ricevimento di S. M. e dei Reali Principi alla seduta Reale per l'apertura del Parlamento, le quali rimasero composte come segue:

Deputazione pel ricevimento di S. M.

Senatori: Melegari — Mamiani — Ginori-Lisci — Spinola — Roncalli Francesco — Centofanti — Villamarina — Serra Francesco Maria — Durando Giacomo — Gamba — Arese.

Deputazione pel ricevimento dei Reali Principi

Senatori: Sauli Francesco — Venini — Linati — Pepoli — Lambruschini — Torremuzza e De Castiglia.

Nell'adunanza preparatoria tenutasi oggi alle 3 alla Camera dei deputati nella sala dei Duecento, risultò essere presidente decano il deputato Zaccheroni avv. Giuseppe, per le prossime sedute. La deputazione per ricevere S. M. il Re, all'apertura del Parlamento, estratta a sorte, è così composta:

Bixio — Casaretto — Ungaro — Mantegazza — Badoni — Checchetelli — Cadolini — De Luca — Tamajo — Pasella — Capelli — Del Zio.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 16 al 17, casi 195, morti 48, e 73 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., casi 13, morti 4.

Carbonari. — Dal 16 al 17, casi 16, morti 9.

Portici. — Dal 15 al 16, casi 3, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.

Resina. — Id., casi 8, morti 4.

Id. — Dal 16 al 17, casi 27, morti 9.

Ponticelli. — Dal 15 al 16, casi 7, morti 2.

Sant'Anastasia. — Id., caso 1.

Afragola. — Id., casi 2.

Caivano. — Id., casi 4, morto 1.

Frattamaggiore. — Id., caso 1.

Sant'Antimo. — Id., casi 4.

Giulianova. — Id., caso 1.

Scafati. — Id., caso 1.

Lecce. — Id., casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Id., casi 6, morto 1.

Castel di Sangro. — Id., casi 2, morto 1.

Sayoul. — Dal 12 al 15, casi 2, morti 2.

Centallo. — Dal 14 al 15, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Southampton, 17. — Il comandante spagnuolo Pareja arrivò a Valparaiso e spedì al Governo chiliano un inviato domandando una immediata soddisfazione e minacciando con termini offensivi che nel caso che questa non gli fosse data entro quattro giorni, egli prenderebbe delle misure estreme; chiese inoltre che la bandiera spagnuola venisse salutata con 21 colpi di cannone.

Queste domande eccitarono una grande commozione nella popolazione e il Governo chiliano dichiarò di non poterle accettare.

Pareja spedì immediatamente un *ultimatum* in cui annunziava che all'indomani avrebbe dato principio alle ostilità.

Il corpo diplomatico protestò contro questo procedere arbitrario del comandante spagnuolo e ottenne da esso una proroga di alcune ore per incominciare le ostilità.

Pareja dichiarò il 24 settembre che tutti i porti del Chilì sarebbero sottoposti al blocco.

Le due Camere del Chilì approvarono la condotta del Governo; dichiararono la guerra alla Spagna e votarono un sussidio di 20 milioni di piastre, autorizzando il Governo di aumentare l'esercito e la marina.

Pareja accordò 10 giorni alle navi delle potenze neutre ad uscire dai porti.

Credesi che la flotta spagnuola bombarderà tutti i porti.

Il ceto commerciale è grandemente allarmato; le banche sospesero i pagamenti in effettivo.

Scrivono dal Perù che gli insorti sono demoralizzati e i loro capi divisi, quindi si crede che la rivoluzione debba presto terminare.

Londra, 17. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 9 1|4; nella riserva dei biglietti 15 1|4.

Marsiglia, 17. — Si ha dal Madagascar in data 8 ottobre che gli *Hovas* persistono nelle loro domande, e chiedono inoltre che la Francia rinunzi ad ogni pretesa sul Madagascar. Il comandante francese Tricault ripartì ricusando l'indennità offerta sotto tali condizioni.

Roma, 17. — Lo stato sanitario di Roma è eccellente. A Toscanella e a Corneto non vi sono più sintomi di cholera.

Atene, 16. — Il ministero Daligiorgis si è dimesso. Bulgaris accettò di formare il nuovo gabinetto. Il conte Sponnek ha deciso di partire dalla Grecia.

Amsterdam, 17. — La Banca ha elevato lo sconto al 6 per cento.

Bruxelles, 17. — Il re sta meglio. L'operazione riuscì perfettamente.

Parigi, 17. — La *France* contiene un articolo in cui combatte le voci di rimborsi territoriali. La Francia, dice questo giornale, non ambisce un ingrandimento di territorio e non ha alcuna intenzione di rifare la carta d'Europa, ma se le altre grandi potenze volessero rovesciare a loro profitto l'equilibrio europeo, la Francia sarebbe costretta di fortificare le sue posizioni difensive, di prendere delle precauzioni e di provvedere alla propria sicurezza ristabilendo un equilibrio che le desse quelle garanzie le quali fossero state distrutte da cambiamenti altrove avvenuti.

Leggesi nel *Moniteur:*

È aperto un credito di 3 milioni e mezzo nel bilancio del 1866 per aumentare lo stipendio dei capitani, luogotenenti e sottotenenti.

Si ha dall'Algeria che Si-Lala è stato ricacciato fino all'estremo Sud.

Berlino, 17. — Si ha da buona fonte che la Sassonia è decisa di conchiudere con l'Italia un trattato di commercio e di riconoscere il nuovo regno. La Prussia avrebbe dichiarato al gabinetto di Dresda essere incerto che l'Italia acconsenta di negoziare un trattato se prima non si proceda al suo riconoscimento.

Parigi, 17 novembre.

	9.bre 16	17
Fondi francesi 3 0|0	68 40	68 32
Id. id. 4 1|2 0|0 .	96 80	96 80
Consolidati inglesi	88 1|8	88 —
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 25	65 —
Id. id. fine mese	65 25	65 12
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	807	802
Id. » » italiano	—	430
Id. » » spagnuolo	477	472
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	211	210
Id. » Lomb.-Venete	402	392
Id. » Austriache	408	408
Id. » Romane	161	160
Obbligaz. » »	164	160
» » Savona	—	—

Torino, 17. Rendita italiana fine 9.bre 65 10
Id. fine 10.bre 65 45

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

La signora Carlotta Pavan nata Parodi-Giovo ha stabilito in Firenze la sua *Famiglia di educazione per le fanciulle* (palazzo Guadagni, piazza S. Spirito, nº 10). Alle alunne interne che qui l'hanno seguita, altre ne potrà aggiungere, e accoglierà pure qualche alunna esterna, alle condizioni espresse nel programma già pubblicato.

FOTOGRAFIA E FOTOSCULTURA
A. PIETROBON
Fotografo di S. M. il Re d'Italia

Via Solferino, N. 14, piano terreno

Essendosi stabilito in Firenze dopo aver avuto l'onore di far parte della Missione Italiana in Persia, pregiasi avvertire che eseguisce colla massima esatezza, senza ritocco ed a modici prezzi, ritratti, riproduzioni di qualunque genere e garantisce inoltre perfezione nei lavori, con comodo di fotografare cavalli e carrozze. Nel suo Stabilimento trovansi diversi lavori in Fotoscultura premiati a Berlino. Il medesimo, per Firenze, ha l'esclusivo privilegio per la ***Fotoscultura*** dal ***Primo Stabilimento d'Italia.***

PER COMODO DEI FORESTIERI
e a chi piacerà di approfittarne,

I Negozi di OREFICERIA e MOSAICI di proprietà **Ricci, Guglielmi e Casini** sul Ponte Vecchio, si troveranno d'ora innanzi aperti anche nei giorni festivi, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

RISTORAZIONE DELLE FORZE FISICHE INDEBOLITE

Le ormai rinomate **Pastiglie del Sultano**, d'azione tonica, stimolante e digestiva, hanno la proprietà di rimettere le forze vitali ed eccitare l'appetito, per cui le persone ridotte ad uno stato di vecchiaia precoce per malattie, perdite eccessive od abusi di gioventù, coll'uso di queste pastiglie riacquistano la perduta energia e vitalità. — Prezzo fr. 5 la scatola.

Vendesi all'Agenzia Giornalistica, Lungarno Acciaioli, 22, Firenze.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

CORSO DI DISEGNO

publicato dall'editore **LEONARDI ANGELO**, *per ordine e sotto la direzione del Ministero della guerra* **ad uso delle scuole del Regno d'Italia** ed utile a tutti gli Stabilimenti in cui s'insegna il Disegno:

contenente

Corso di paesaggio, figura e prospettiva.

Sono in vendita

La prima parte del corso di **Paesaggio** composta di 25 Tavole.

La prima parte del corso di **Figura** composta di 25 Tavole.

La prima parte del corso di **Prospettiva**, composta di 14 Tavole col relativo testo.

Ciascun foglio separato di Paesaggio o Figura costa L. 1 50, e la parte di Prospettiva costa L. 14 compreso il testo.

Si spediscono in tutto il Regno mediante *Vaglia postale.*

Dall'Editore **Leonardi Angelo,** via di Po, N. 47.

Per associazione dirigersi dal Libraio **NEGRO**, via Provvidenza, N. 3, Torino.

Sabbato, 4 novembre 1865, si è aperto il
CAFFÈ E RISTORATORE
LE ALPI
con PRANZI PRONTI, ALLA CARTA e prezzi fissi.

Via Cerretani, piazzetta S. Maria Maggiore, accanto alla Prefettura, Firenze

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

IN UN SALUBRE LOCALE, CON VASTO CORTILE E PORTICO

Via S. Egidio, 12, Palazzo Batelli, a Firenze.

L'istruzione in questo istituto comprende l'insegnamento ginnasiale, liceale e tecnico, onde i giovani vengono preparati alle RR. Università, ai RR. Collegi militari, alle RR. Accademie, e sono avviati agl'impieghi amministrativi e al commercio. — L'istruzione è affidata a 20 Professori e Maestri, appartenenti la maggior parte ad istituti pubblici.

L'Istituto possiede una sufficiente suppellettile per l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali, della geografia e del disegno lineare e topografico. — Vi si danno inoltre lezioni di ginnastica, scherma, musica, ecc.

Il Direttore e Proprietario
Luigi Meil.

Venne pubblicato in questi giorni l'opuscolo

ÉTUDE SUR LES CHEMINS ATMOSPHÉRIQUES

par **J. DAGREMONT**

Directeur des travaux et de l'entretien aux chemins de fer de la Haute Italie.

Trovasi vendibile presso i principali librai di ***Torino, Genova, Milano, Firenze*** e ***Napoli.***

L'Avv. **ALESSANDRO FASSINI,** Procuratore già esercente in Torino, trasferì il suo studio via Calzaioli, 7, piano nobile, Firenze.

DA AFFITTARE cinque belle camere mobiliate, unite o separate, in Borgo Santa Croce, n. 12, piano 2°, Firenze.

DONATI DENTISTA della Scuola Francese-Americana. ***Firenze***, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Deposito della **Tintura antiscorbutica.**

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia, pel 1° dicembre. Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 16 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 05 —	65 — —	65 45 —	65 42 1/2	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 25 —	41 10 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	186 —	185 —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	69 50 —	— —	— —	69 50 —	— —
Obbl. 3 % dette	209 50 —	209 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— —	— —	— —	— —	48 —	— —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	350 —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84 —	— —
Detto in sottoscrizione	80 50 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	78 50 —	— —	— —	— —	67 50 —	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	325 —	— —
Obbl. 3 % dette	167 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali	399 —	398 —	400 50 —	400 —	— —	— —
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 25 —	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 50 —	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— —	— —	65 42 1/2	— —	— —	— —

Milano, 15 novembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	—
» » »	»	fine c.	65 85	64 75	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	65 25 —
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 50	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1643	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	407 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	326 325 —
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	327 —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	232 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	—	165 50 —
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213 —	—
» Canali Cavour		»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	398 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32 —	—

Genova, 15 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 90	64 95
» » » f. m.	65 15	65 15
» » » f. pr.	65 55	65 50
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1652 —	1645 —
» » f. pr.	1660 —	— —
Banca d'Italia emiss.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	430 1/2	430 —
» » » » f. pr.	432 1/2	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	398 —	399 —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 15 novembre

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	64 85 —	— — —	64 95 30 9.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	65 10 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1650 —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	239 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	399 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 56	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	» »	12 40	3 »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 45

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 53	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.